



L.C. 3/2024

Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi! (Sal 83,5)

1

Care sorelle, cari laici,

vi scrivo in questo giorno in cui celebriamo la festa di Tutti i Santi della Famiglia Domenicana. Uomini e donne di un tempo passato, ma la cui vita continua a parlare e a operare nel nostro presente. Uomini e donne dello Spirito che hanno saputo leggere e interpretare la realtà del loro tempo e se ne sono fatti carico¹, abitandola, assumendola, cercando ardentemente in essa il volto di Dio, dandole senso e impegnandosi a trasformarla dal di dentro, dal Vangelo. Indubbiamente, celebrare questi fratelli e sorelle suscita in noi non solo il ricordo e la gratitudine per la nostra storia gloriosa, ma ci sfida anche a ricevere da loro il testimone e, radicati nel presente con passione, a fissare lo sguardo sul futuro, per continuare a costruire la storia sotto l'impulso dello Spirito che vuole ancora fare grandi cose con noi (cf. VC 110).

Beato quel servo che il padrone, arrivando, trova impegnato in questo lavoro (Mt 24,46).

Anche la nostra oggi piccola Famiglia religiosa celebra in questo anno la fecondità missionaria delle sue tende allargate, estese *ad gentes* (alle nazioni), e oggi, *inter gentes* (tra le nazioni) e *cum gentibus* (con le nazioni): mi riferisco alle missioni dell'America Latina e del Pakistan.

Celebriamo il 150° anniversario dell'invio e dell'arrivo delle prime suore in America Latina (1876). Sappiamo, da quanto ci dicono gli storici, che la nostra Congregazione non fu l'unica ad attraversare l'oceano per annunciare la Buona Novella e ad abbracciare con il manto del proprio carisma i “nuovi popoli” delle nascenti repubbliche americane². Erano i “venti” di quell'epoca, ma Madre Gérine, povera e analfabeta, mossa dalla misericordia, guidata dalla Provvidenza, seppe interpretarli, scoprendo in essi l'azione del soffio vivificante dello Spirito di Dio.

Celebriamo inoltre il 90° anniversario dell'arrivo delle prime sei suore nell'allora India inglese (1934), il primo gruppo missionario che portò in terra asiatica le insegne, le regole, lo spirito della nostra Congregazione, realizzando così il desiderio del nostro Padre Domenico, il primo

¹ Mi sembra molto significativa la definizione di spiritualità cristiana come modo di vivere il Vangelo con la forza dello Spirito, come atteggiamento/spirito con cui affrontiamo la realtà, CON CUI CI FACCIAMO CARICO DELLA REALTÀ, della storia in cui viviamo, con tutta la sua complessità. Cfr. Nurya Martínez-Gayol aci, *Espiritualidad de la sinodalidad* in www.uisg.org.

² Cfr. Susana Monreal, *Las Hermanas Dominicas de Santa Catalina de Siena de Albi*. Su instalación en el Río de la Plata y Cuyo como modelo de itinerancia (1874-1886), in *Itinerantes*. Giornale di storia e religione 10 (gennaio-giugno 2019) 77-98.



missionario della nostra grande Famiglia, e di Santa Caterina che si sentì sempre “affamata del cibo della creatura per onore di Dio”³.

Rendiamo grazie a Dio per queste pioniere che sono partite per le periferie del mondo e con la loro itineranza, non solo geografica ma anche culturale, spirituale e affettiva, hanno trasformato la terra straniera in una patria, nella quale sono state il volto materno della misericordia divina.

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio" (Is 52,7).

Ricordando queste intrepide sorelle, riflettendo sulla nostra storia, mi sono chiesta quali “venti” spirano oggi in questo tempo drammaticamente segnato dagli orrori della guerra, dai disastri climatici, dalle migrazioni forzate... Riusciamo a percepirli? E in essi, dove e come si muove lo Spirito Santo, dove ci chiama e ci spinge? Quali sono i “segni di questi tempi”?

Nella Bolla di indizione del Giubileo ordinario che si aprirà la notte di Natale, Papa Francesco ci ricorda che siamo chiamati a riscoprire la speranza nei segni dei tempi che il Signore ci offre, prestando attenzione a tutto ciò che di buono c'è nel mondo per non cadere nella tentazione di considerarci vinti dal male e dalla violenza. In questo senso, i segni dei tempi, che contengono l'anelito del cuore umano bisognoso della presenza salvifica di Dio, necessitano di essere trasformati in segni di speranza (Cf. Bolla 7).

Come Madre Géline e come tante sorelle e fratelli prima di noi, accogliamo la responsabilità di aprire i nostri occhi, la nostra intelligenza e il nostro cuore per captare i segni dei tempi, per rispondere alla chiamata che contengono e per essere e farci segno di speranza concreta e tangibile per tutti coloro che vivono in situazioni di disagio. (Cf. Bolla 10).

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano (Mt 13,16).

In questo movimento incessante di vita alimentata dallo Spirito, anche noi, Famiglia di Madre Géline, ci avviciniamo a un'altra importante ricorrenza, il 20° anniversario della riunificazione, che fu confermata da un decreto del Dicastero per la Vita Religiosa del 14 giugno 2005.

A distanza di 20 anni, è naturale chiedersi: cosa hanno significato questi 20 anni di cammino, di nuova storia? Quale dono/ doni abbiamo ricevuto con la riunificazione che ci ha reso una nuova Congregazione? Come ci ha trasformato, o tutto è rimasto come prima? Qual è la “nuova umanità” nata dal dono dell'unità operata nel e dal Signore (cfr. Ef 2,14-15)? Come ci siamo appropriate, come abbiamo incarnato e inculturato la nostra ritrovata identità

³ Cfr. Madre M. Chiara Apollonio in *Ave Maria*, bollettino bimestrale delle Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena, maestre e infermiere, (settembre-ottobre 1934) 88-91.



SUORE DOMENICANE DI S. CATERINA DA SIENA

Via degli Artisti, 17 00187 Roma

-Priora Generale-

carismatica di domenicane, figlie di Madre Gérine Fabre, descritta in modo così chiaro e profondo nelle nostre Costituzioni? Come stiamo trasmettendo alle nuove generazioni la ricchezza di un cammino profetico che esse non hanno sperimentato sulla propria pelle?

Non possiamo rispondere a queste domande individualmente e a tavolino; ci daremmo risposte parziali e molto probabilmente disincarnate rispetto alla nostra realtà multiforme, bella proprio nella sua complessità. Vogliamo quindi iniziare insieme, come Famiglia, un percorso che ci aiuti a riconnetterci con il nucleo del nostro carisma e con gli elementi essenziali che da esso emergono. Quel nucleo fondamentale in cui la nostra Famiglia multiculturale è UNA (non uniforme).

Così, alla luce del nostro carisma e in ascolto dei segni dei tempi, vogliamo iniziare a compiere dei passi per continuare - *in dialogo e in ascolto delle diverse entità - il cammino di studio e di discernimento in vista della configurazione e strutturazione della Congregazione, mirando a favorire la vita e la missione e considerando le nostre presenze nel loro insieme*, secondo la raccomandazione che l'ultimo Capitolo Generale ha rivolto al Governo Generale (vedi Linea d'azione *Sinodalità*).

Ci rendiamo conto che, proprio perché si tratta di promuovere la vita e la missione di e in tutta la nostra Famiglia religiosa, questo cammino di studio e discernimento verso la riconfigurazione e la ristrutturazione non può essere intrapreso dal solo Governo Generale con ogni entità separatamente. Piuttosto, deve essere il frutto di un processo di dialogo, di ascolto che favorisca la conoscenza reciproca delle entità tra loro e della Congregazione nel suo insieme, che faccia crescere in ognuna il "noi" dell'unico Corpo Congregazionale, sentendoci corresponsabili di tutta la Famiglia di Madre Gérine, in tutte le sue componenti e in ogni luogo in cui essa vive l'unica Missione di Cristo.

Certamente questa riconfigurazione delle nostre presenze non può essere frutto dei nostri calcoli, del lasciar morire o conservare qualcosa secondo criteri di convenienza o di fattibilità, ma è una chiamata a "rinascere", dal di dentro - dalla realtà, dalle situazioni, dalle persone concrete - e dall'alto, attraverso un cammino spirituale e carismatico, realizzato in un clima di preghiera, di ascolto dello Spirito e di condivisione.

Due movimenti: riconnettersi con il nostro carisma e riconfigurare le nostre presenze, che potrebbero sembrare movimenti auto referenziali, rivolti verso l'interno, però hanno la finalità e la forza interiore di proiettarci verso l'esterno, verso la missione, verso quelle periferie geografiche, culturali e/o esistenziali dove c'è un fratello assetato di verità e giustizia.

Due movimenti che vorremmo fossero una via, una scuola, una palestra di *sinodalità*, di unanimità (vivere con un cuore solo e un'anima sola) e di *interculturalità* (passare dall'io al Noi).



SUORE DOMENICANE DI S. CATERINA DA SIENA
Via degli Artisti, 17 00187 Roma
-Priora Generale-

I primi passi di questa tappa del cammino saranno compiuti durante il Consiglio allargato che celebreremo a Roma nei prossimi giorni (23/11-2/12), e sarà in seguito estesa a tutta la Congregazione. Abbiamo chiamato questa tappa "Andate in Galilea" (cfr. Mc 16,7) perché, come gli apostoli, abbiamo bisogno di tornare là dove tutto è cominciato.

Care sorelle e cari fratelli, siamo alle soglie del Giubileo che ci invita ed esorta a essere *pellegrini della speranza*. Non a caso il pellegrinaggio rappresenta un elemento fondamentale di ogni evento giubilare, perché favorisce sensibilmente la riscoperta dell'essenziale (cfr. Bolla 5). Anche noi, insieme ai nostri fratelli e sorelle, ci mettiamo in viaggio verso il ritorno, verso la riconciliazione con le nostre condizioni originarie in relazione a Dio, a noi stessi, al nostro prossimo e alla Madre Terra, e in cammino... verso il nostro futuro.

Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio! (Sal 83,6)

La Trinità Santa ci benedica e tutti i Santi della Famiglia Domenicana ci guidino e ci accompagnino lungo il nostro cammino.

Un abbraccio fraterno a tutti e a ciascuna e ciascuno di voi.

Roma, 7 novembre 2024, Festa dei Santi dell'Ordine dei Predicatori



Sr. M. Viviana Sisack
Priora generale